

Venezia, 26 giugno 1879

Molto Reverendo Signore,

Dalla mia che ho avuto l'onore di dirigerle giorni fa, V. R. avrà capito che il M. R. D. Perin ha preso un po' d'equivoco circa alla situazione delle cose per la Colonia agricola, mentre mi sono accorto che egli aveva inteso essersi persona disposta a dare i mezzi occorrenti, quando invece non ci sono che delle buone intenzioni e per dar meglio una buona accoglienza fatta a questo progetto da persona pia e facoltosa e molto benefica, ma molto tempo addietro e nella quale si spera molto, e' vero, ma non si sa se e quanto sarà per dare.

Ad ogni modo un primo passo lo si potrebbe fare, anche subito, ed un passo due, secondo l'opinione di persone molto assennate, potrebbe fornire molto bene a disporre le cose per l'istituzione che si desidera. Questo consisterebbe nel fare che i R. R. PP. Salesiani venissero qui conosciuti e si rendessero popolari (V. R. comprende il senso in cui uso questa parola) e nel tempo stesso conoscessero essi pure l'indole del popolo veneziano e vi si familiarizzassero.

V'ha qui un Patronato per i figli del popolo che s'intitola (Casa di lavoro Pio IX, istituto che V. R. molto probabilmente conoscerà. Questo venne fondato con molti studi da due piissimi sacerdoti, l'uno dei quali, D. Angelo Bortoluzzi, morì in odore di santità nel gennaio dell'anno scorso, l'altro, D. Alberto Lucio rimane ancora alla direzione della Casa. Dopo la morte del Bortoluzzi, un altro santo sacerdote, il congiunto D. Girolamo Ramonte, l'istitutore del Patronato fra noi, vero apostolo della carità, abbandonata la propria famiglia, vi si era dedicato; ma il Signore^{te} lo tolse ben presto in Paradiso. Ora rimane il solo D. Alberto, né si trova chi possa coadiuvarlo, esigendosi per ciò una vera vocazione ed un grande spirito di sacrificio. Quel povero sacerdote è quindi solo, e per giunta di mal ferma salute e si ha ragionevole motivo di temere che, restandoci, non possa tirare a lungo sotto il peso di tante fatiche.

Pensato che avessimo, per somma disgrazia, quell'ottimo personaggio,
il Patronato e con esso le scuole e la Congregazione Mariana che vi è
annessa e che fa tanto bene, cesserrebbero molto probabilmente d'esistere
o per lo meno scadrebbero grandemente dal loro florido stato.

Trattasi che il Patronato accoglie ogni giorno ben duecento ragazzi dell'
l'infima plebe, che mantiene tre scuole assai numerose e che la festa
provvede con la Congregazione Mariana al bene spirituale di circa cento
cinghenta individui, la più parte giovani e molti di condizione civile.
Esso possiede una buona casa appositamente ridotta con grande spesa e
adattata allo scopo, una vasta e deliziosa cappella capace di oltre 300 per-
sone ed un altrettanto vasto locale terreno per riunioni, sollazzi ecc. —

L'idea che il mio ottimo amico (av. Paganuzzi) manifestò a D. Alberto
di proporre alla N. V. d'accogliere come sua un'Opera tanto profetessa
le al bene delle anime, lo colmò d'ineffabile consolazione e gli parve
come un raggio di speranza venuto dal Cielo. Ed ecco che se i R. R. PP. Sales-
iani prendessero colà stabile dimora, sarebbe questa, per dar così, la prima
tappa verso l'istituzione della tanto desiderata Colonia agricola.

Imperocchè essendovi qui si potrebbe in loro consorzio stabilire il luogo
in cui piantare in via d'esperimento una prima casa di questo genere e
possibilmente qui vicino, per esempio in una delle nostre isole, perchè mol-
ti genitori dei ragazzi da raccogliere, sebbene usi a lasciarli abbandonati
per le strade, tuttavia farebbero opposizione se si dovessero condotti lontani
prima che sapessero di che cosa si trattasse. E così quando avessero potuto
con un facile ragetto persuadersi del ben essere dei pochi raccolti nei
vicini, non avrebbero poi difficoltà a lasciare che i loro figli venissero an-
che condotti lontani.

È questa adunque la proposizione concreta che sottometto alla N. V.
Da parte di D. Alberto (questo, del cav. Paganuzzi e del D. Carlo Sandani,
condirettore quest'ultimo del Patronato Pio IX. Se, come si spera,
la N. V. si compiacesse d'accoglierla, sarebbe mestieri che o venisse
qui o si mandasse persona di sua piena fiducia a vedere il locale e
stabilire le condizioni. Frattanto affinché la N. V. possa prendere un'idea

dell'opera, mi permetto d'inviarle sotto fascina la vita dell'uno dei
fondatori scritta dall'altro superstita. E metta così la cosa nelle ma-
ni della Provvidenza e per essa in quelle della R. V., posso a
professarmi con la massima devozione

Di Vostro Devoto
e umil servitore
Pietro Jacopo

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

F4940104

~~Lorenzini~~
Mogliano - Veneto